

Don Antonio Mazzi: "I preti siano liberi di sposarsi"

Dec. 31, 2017, 13:51



Reggio Emilia, 31 dicembre 2017 - **Don Antonio Mazzi**, fondatore della Comunità Exodus, prende le difese di **Don Achille Melegari**, che ha lasciato la Chiesa **dimettendosi da prete per sposarsi**.

Don Antonio Mazzi, a Reggio è scoppiato il caso di Achille Melegari che ha lasciato il sacerdozio e che in seguito si è innamorato di una donna con cui ora ha deciso di sposarsi.

«Non mi scandalizza affatto. Credo non debba essere un problema. Capisco che per tanti possa essere una bomba, ma dovrebbe diventare un fatto normale. Io lascerei libertà di scelta ai parroci di potersi sposare. Ci rendiamo conto che il celibato e la verginità dei sacerdoti risale al Concilio di Trento? Di che parliamo, su... La verità è che oggi i preti

sono disorientati, così come lo sono i cardinali e il Vaticano stesso. La Chiesa deve riflettere seriamente sul problema. Si faccia delle domande sul perché accade tutto questo. Bisogna rivalutare la figura e il ruolo del prete».

E come?

«Ci vuole una rivoluzione. Abolirei la parola prete innanzitutto. Sostituendola con quella di pastore. I tempi sono cambiati. Il prete di una volta era un sant'uomo che organizzava i funerali e le messe. Oggi bisogna avere una visione sociale e politica con la p maiuscola diverse. La priorità dev'essere la testimonianza di fede attraverso gli esempi. E chi dice che un sacerdote sposato non possa darlo migliore di uno votato alla castità?».

Un prete «moderno» insomma. Come dovrebbe essere secondo lei?

«Non deve essere un distributore di sacramenti; questi ultimi li possono dare anche i laici. Abolire anche i seminari. I parroci vengono indottrinati come polli. Non siamo impiegati delle Poste. Il prete dev'essere un profeta che deve proporre modi di vivere, far capire quanto sia bella la vita, quanto sia importante viverla bene. Attraverso l'amore, la fede e la bellezza. Abolirei anche il concetto di peccato che è troppo categorico. Usare il verbo «sbagliare» sarebbe un'altra cosa. La gente ha bisogno di perdono, non di sentirsi appellare come peccatrice».

Da dove deve partire questa rivoluzione?

«Dall'alto. Dio stava fuori dalle chiese e andava in periferia. Così dovrebbero fare anche i sacerdoti. Ma anche i fedeli: vadano meno in chiesa e imparino a volersi bene fuori. Spesso chi frequenta più spesso la messa è peggio di chi

non ci va. Io stesso quando celebro i matrimoni, vedo sotto una luce migliore quelli civili. Ecco perché dico che dobbiamo interrogarci tutti. Per davvero».

Papa Francesco ci sta provando ad attuare una rivoluzione...

«Credo che il Papa non sia lontano dalle mie posizioni. Lui è uno che stava in periferia. Purtroppo è in minoranza in Vaticano. Spero però che alla fine ce la faccia...».

Lei si sposerebbe?

«Se mi sposassi io, la sposa creperebbe dopo poco per la vita che faccio... (ride, ndr). Ho la fortuna di vivere in comunità, in mezzo a tanti ragazzi che hanno bisogno di affetto e di perdono. Noi preti stessi ne abbiamo bisogno. Ecco perché mi definisco un vedovo con migliaia di figli...».